

Da tradurre

Dare tutto per niente

di Aldo Natoli

ELISABETH K. PORETSKI, *Les nôtres*, ed. Denoel, Parigi 1985, pp. 302, Fr. 90.

Ristampato in Francia presso Denoel all'inizio dell'anno, con una breve prefazione di Jorge Semprun, questo saggio di Elisabeth K. Poretzki era comparso per la prima volta nel 1969. Non so fino a che punto non sia restrittivo denominare saggio la ricostruzione della vicenda di una generazione conquistata alla causa della rivoluzione dal fascino dell'ottobre russo e dalla prospettiva, rivelatasi poi illusoria, dell'imminente propagazione dell'incendio rivoluzionario nell'Europa occidentale. Questa aspettativa si dimostrò decisiva (del resto sappiamo quanto essa abbia influenzato la strategia di Lenin almeno fino agli albori del 1921), altrettanto quanto l'origine etnico-geografica dei protagonisti di questa storia, ebrei galiziani, già sudditi in parte dell'impero asburgico, in parte dell'impero degli zar russi, e anche per questo particolarmente disponibili ad accogliere il nuovo verbo internazionalista e a trarne il fermento e l'ardore per dedicare tutta la vita alla appassionata milizia al servizio dell'ideale rivoluzionario. Il dramma esploderà quando l'internazionalismo utopico si svelerà decaduto nella ragion di stato di un paese, anche se esso pretenderà di costruire da solo il socialismo, e la coscienza rivoluzionaria frustrata si rifiuterà di omologare ai propri ideali i mezzi della politica di un potere statale dispotico.

Un gruppo di giovani amici vive in una piccola città della Galizia, sulla sponda austriaca di un fiume che segna la frontiera con la Russia. Un luogo dove si intrecciano passioni nazionalistiche ed odio razziale, polacchi ed ucraini, ed ebrei capro espatrio degli uni e degli altri. Lo scoppio della prima guerra mondiale disperde il gruppo di amici, i superstiti si ritroveranno in un mondo profondamente mutato, gli imperi sono crollati, lo scontro fra polacchi ed ucraini si è fatto più acuto; i *progrom* da una parte e dall'altra minacciano lo sterminio degli ebrei. Ma una stella si è levata ad Oriente, è la stella della rivoluzione di Lenin, la stella dell'internazionalismo, superamento delle torbide passioni nazionalistiche e razziali.

Alcuni di quei giovani avevano, già durante la guerra, compiuto il loro apprendistato di pacifismo e antimilitarismo in contatto con l'organizzazione giovanile socialista austriaca. Adesso guardano alla stella di Lenin, la nuova speranza sta nei partiti comunisti, il Comintern era il

posto avanzato di combattimento per servire la rivoluzione russa e promuovere la rivoluzione in Germania. Alcuni di loro, poco dopo, per devozione alla causa, non esiteranno ad impegnarsi nei servizi segreti dell'Armata rossa e, più tardi, della Nkvd. Fra i primi fu Poretzki (*alias* Ludwig, *alias* Ignace Reiss), che alla metà degli anni '30 romperà con l'Urss, in cui aveva cessato di vedere la patria del socialismo e poco dopo sarà ucciso in Svizzera dalla Nkvd, appunto. E questa è la sua storia, raccontata dalla moglie Elisabeth, che visse insieme a lui la tragica parabola e solo per caso sfuggì, insieme al figlio, alla liquidazione che anche a lei era stata riservata.

naggi come Piatakov, Radek, Larisa Reisner, che in quel tempo si era legata a Radek. Qui Ludwig incontrò e divenne amico di Richard Sorge, che aveva fatto la sua stessa scelta e che divenne celebre per aver preannunziato a Stalin, dal Giappone dove lavorava, l'imminente attacco di Hitler. Ma Stalin non volle credergli. Poco dopo Sorge, scoperto dai giapponesi, fu impiccato. Nel 1923 Ludwig e Sorge lavorarono insieme per la rivoluzione in Germania. Ma tutto cambiò dopo il fallimento dell'Ottobre tedesco: seguì l'inizio della bolscevizzazione del movimento comunista, il consolidamento del potere di Stalin, la persecuzione di Trockij e dei suoi. Nel crepuscolo

rossa. Per questo, nella difficile vita quotidiana di quegli anni, frui di qualche privilegio. Ora, si sorprese di vergognarsene. Era il segno di un profondo distacco da una realtà che non sentiva più come sua. Ma furono i grandi processi, quello dell'estate 1936 contro Zinoviev, Kamenev, quello del giugno 1937 contro Tuchacevskij e gli altri generali a vincere le sue ultime resistenze. Per un attimo aveva sperato, all'inizio della guerra di Spagna, ad una rinascita dello spirito internazionalista e rivoluzionario, ma ben presto la persecuzione del Pout e l'assassinio di Andre Nin gli apparvero come l'esportazione del regime che dominava in Urss. Gli era stato proposto di passare a lavorare per il Comintern, ma rifiutò. "Per quale partito lavorerei", disse alla moglie, "per quale Comintern. Non esiste più un partito, non esiste più un Comintern, solo strumenti per i becchini della rivoluzione". Quando da Mosca gli giunse l'invito di rientrare "per consultazioni", decise di non tornare e di rompere. Ma la sua non era una capitolazione. Nella lettera che indirizzò nel luglio 1937 al comitato centrale del partito comunista sovietico, nel denunciare e respingere il terrore controrivoluzionario ormai dominante, scriverà: "Ho alle mie spalle sedici anni di lavoro clandestino. È già qualche cosa, ma mi restano forze sufficienti per ricominciare da capo. Perché da capo bisogna ricominciare per salvare il socialismo. La lotta è già cominciata e io vi prenderò parte". Lotterà, conclude, per la rivoluzione proletaria e per la costruzione della IV Internazionale. Restituirà la decorazione dell'Ordine della Bandiera rossa: "sarebbe cosa indegna fregiarsene insieme ai boia della classe operaia russa".

Ludwig sapeva bene il pericolo che correva da quel momento. Conosceva troppi segreti per potere essere risparmiato. Lasciò immediatamente Parigi insieme con Elisabeth per far perdere le proprie tracce; si rifugiarono in un villaggio fra le montagne, non lontano da Ginevra. Ma la Nkvd aveva immediatamente intercettato la lettera diretta all'ambasciata sovietica a Parigi e aveva subito lanciato i suoi segugi sulla pista dei due fuggiaschi. Il tradimento di una vecchia amica permise di localizzare il rifugio, mentre, a detta di Elisabeth, fu Victor Serge, ignaro e incautamente, a rivelare ad una agente della Nkvd infiltrata nella segreteria di Sedov (il figlio di Trockij che poco dopo morirà anche lui assassinato in una clinica parigina) che Ludwig si sarebbe recato ad un incontro a Reims con lui stesso e con il vecchio rivoluzionario olandese Sneevliet. Ludwig fu rapito e ucciso nelle vicinanze di Losanna, Elisabeth e il figlio scamparono per puro caso quella volta e un'altra ancora in una stazione parigina. Gli assassini, pur individuati dalla polizia francese, riuscirono a dileguarsi.

Così si conclude la storia di Ludwig che, a vent'anni, fra le vie della rivoluzione, aveva scelto quella più perigliosa, quella senza ritorno. Come, a un certo punto, aveva previsto, fu fucilato "dai nostri". Il suo amico Sorge, alcuni anni più tardi, fu impiccato dal nemico. Ma fra i due, il più fortunato fu forse Sorge: non aveva mai cessato di credere in Stalin e nell'Urss e per la difesa dell'Urss compì il suo capolavoro. Nel morire deve aver avuto la coscienza di aver dato il massimo per la causa in cui aveva creduto. Non è poco per un rivoluzionario condannato a morte. Ludwig, invece, aveva raggiunto la certezza di aver tutto fallito. Doveva raccogliere le forze per cominciare tutto da capo, per recuperare la propria identità di rivoluzionario. Invece, se per un attimo riuscì ad averne coscienza, la morte fu il suggello del suo fallimento.

GIANNI CELATI
NARRATORI DELLE PIANURE

Un piccolo "Mille e una notte" sui fatti della vita, ambientato nelle pianure del Po. Da uno degli scrittori più discussi e apprezzati degli anni settanta per i suoi romanzi comici e avventurosi.

MALCOLM LOWRY
ASCOLTACI SIGNORE

Sette racconti concepiti ed elaborati entro una struttura narrativa unitaria. Il libro magistrale che l'autore di *Sotto il vulcano* conclude prima della morte.

GIANFRANCO MANFREDI
CROMANTICA

Una *detective-story* policroma dove dati e indizi, azioni e visioni, uomini e maschere, testimoni viventi e testi d'epoca - tutti rigorosamente inventati e ciascuno col proprio registro linguistico - s'incastano meravigliosamente gli uni negli altri, palpitando d'autentica vita romanzesca.

ALEXANDER LOWEN
IL NARCISISMO

Dallo psicoanalista che ha proseguito con più precisione e autorevolezza il cammino aperto da Reich, una ricerca illuminante su quello che sta diventando il male più diffuso dell'uomo contemporaneo.

PAUL LÉAUTAUD
LETTERE ALLA MADRE

Da un grande della letteratura francese del Novecento, la testimonianza "scandalosa" di un'ambigua passione: l'amore di un figlio abbandonato per una madre sconosciuta e improvvisamente ritrovata.

ANGELA CARTER
NOTTI AL CIRCO

L'ultimo, formidabile *tour de force* di Angela Carter, accolto in Inghilterra come il romanzo più appassionante e divertente del 1984. Un mondo di visionario splendore, straripante di invenzioni, generoso di sorprese ed emozioni, sorretto da una prodigiosa tensione ludica dell'immaginario e tutto venato di ammiccante umorismo.

SANDINISTI
di Jesus Cebério, Gabriele Invernizzi
Francis Pisani

Nelle interviste di tre giornalisti di importanti testate europee, la rivoluzione che si vuole "diversa" risponde senza remore agli interrogativi di chi vuol comprendere nelle sue molte sfaccettature il Nicaragua oggi.

IN LIBRERIA

**LA
SCUOLA
SE**

Mensile di sperimentazione pedagogica, itinerari curriculari, unità e progetti didattici per la scuola elementare e media.

Direttore: Franco Frabboni

Anno III - n. 8, maggio 1985
Franco Angeli Riviste

Sede della redazione: Via s. Vitale, 13 -
40125 Bologna - Tel. 051/231377-275449

In questo numero: FRABBONI, La Ministra con la matita bleu e rossa / MANACORDA, SANTONI RUGIU, MASSA, D'ARMENTO, Quale pedagogia marxista, oggi? / LUCCHINI, I nuovi programmi della scuola elementare e la riforma senza spese / CARINI, FABBRICHESI CECCARELLI, Scuola elementare-scuola media: la matematica e le scienze / FALSETTI, SALBERGO, La musica / DEGANI, L'inglese / GUERRA, GALLI, ROSI, PAGLIARINI, Il fuori scuola e le sue opportunità educative / LODINI, ARRIGO, La programmazione / RINALDI CARINI, DE MARCHI BRUNORI, Le Unità Didattiche / VERTECCHI, La valutazione / MARAGLIANO, Anni luce.

Ludwig entrò in contatto con i servizi segreti dell'Armata rossa a Vienna dove lavorava alla preparazione di un congresso dell'Internazionale giovanile comunista. Tornato in Polonia nel 1922 — erano ancora vivissimi gli echi politici della guerra russo-polacca e il partito comunista era illegale — Ludwig fu arrestato e condannato a cinque anni. Evaso, fuggì in Germania poco prima del tentativo insurrezionale di ottobre. Qui egli fu definitivamente reclutato dall'"Ufficio n. 4, Informazioni" dell'Armata rossa. Era un tempo in cui in tutti i partiti comunisti esistevano "sezioni militari" in diretto contatto con l'"Ufficio n. 4". Il passaggio di un militante da una sezione del Comintern ad una sezione dell'"Ufficio n. 4" era frequente. Il lavoro militare, in un tempo in cui il frastuono delle armi era ancora vivo e la via dell'insurrezione armata sembrava ancora aperta, si identificava per lui con il lavoro politico.

Nell'abitazione di Ludwig e di Elisabetta a Berlino passarono perso-

degli ideali rivoluzionari, anche il lavoro alle dipendenze dell'"Ufficio n. 4" cominciò per Ludwig (non per Sorge) a cambiare di segno. E più tardi quando cominciò a chiedersi se doveva uscirne e come, gli si levò davanti il dilemma reale per un rivoluzionario che si rifiuta di tradire e di passare nel campo avversario: o essere impiccato dal nemico, o essere fucilato "dai nostri".

La crisi di coscienza di Ludwig che, pur non essendo trockista, era stato profondamente colpito dal trattamento inflitto all'opposizione di sinistra, precipitò fra il 1935 e il 1936. In un soggiorno a Mosca, poco dopo l'assassinio di Kirov, riconobbe con sgomento i primi segni del terrore incombente: la confidenza dell'amicizia era stata già distrutta dalla paura, tutt'intorno già fiocavano i colpi, la distanza delle parole dai fatti era divenuta paranoica. Fra il 1925 e il 1928 in Austria e Olanda Ludwig aveva reso qualche importante servizio; per questo era stato decorato dell'Ordine della bandiera